

Roma, 26 ottobre 2014

Con una mano dà, con l'altra Renzi toglie soldi a noi agenti



di **Gianni Tonelli***

Per le forze di **polizia** la legge di stabilità si prefigura come una partita di giro che rischia di prendere ancora una volta in giro le donne e gli uomini in divisa. Lo sblocco salariale promesso e annunciato dal governo dovrebbe essere finanziato infatti, per larga parte, da tagli alle indennità operative, agli straordinari e al fondo produttività che determineranno un danno medio di 1.000/1.200 euro per ciascun poliziotto nel 2015, dirigenti e funzionari compresi. Nella manovra adesso al vaglio del Parlamento, tanto per essere concreti, risulta previsto un taglio di 74 milioni al capitolo di bilancio del **dipartimento della Pubblica sicurezza** destinato all'ordine pubblico. Questo significa che gli agenti impegnati nelle manifestazioni e negli stadi non solo avranno meno risorse per indennità e straordinari, pregiudicandone l'impiego, ma ci saranno meno soldi anche per i mezzi e per la benzina. Appena qualche settimana fa, su iniziativa del Partito democratico, era stata ipotizzata una tassazione degli incassi delle società di calcio professionistiche proprio per finanziare questa voce di bilancio, adesso decurtata dalla legge di stabilità. Una proposta, quella del Pd, che come **Sap** avevamo sposato in pieno, anche perché ricalcava una nostra vecchia idea del 2007. Eravamo però stati chiari: queste risorse dovevano essere aggiuntive rispetto agli attuali spostamenti e non sostitutive. Quella che una volta veniva definita "finanziaria" contiene invece la fregatura, perché il taglio di oltre 70 milioni di euro dal capitolo di spesa destinato all'ordine pubblico ben difficilmente potrà essere compensato dalle risorse provenienti dalle società di calcio. Anzi, a questo punto la proposta diventa soltanto una nuova tassa, che non porterà beneficio alcuno ai poliziotti.

I tagli a danno del comparto sicurezza non finiscono qui, nella manovra. Oltre ai citati mancati scatti per dirigenti e funzionari, altri soldi vengono tolti dalle tasche del personale

in divisa: 119 milioni di euro in meno sottratti al riordino interno delle carriere, 100 milioni di sforbiciata per il fondo perequativo, i citati 74 milioni decurtati (su 100 complessivi cancellati dalla voce "spese") per l'ordine pubblico, 30 milioni volatilizzati dal capitolo per le indennità operative. Lo sblocco del tetto salariale interesserà sì è no una metà del personale in divisa, ma a fine mese il conto rischia di essere pari tra incrementi e decurtazioni. Un conto che sarà certamente in negativo, invece, per molti poliziotti, carabinieri e militari che non hanno diritto a scatti e promozioni. La stima che abbiamo fatto di 1.000 / 1.200 euro annui è certamente al ribasso. Come sindacato autonomo siamo stati gli unici a segnalare, fin dalle prime bozze della legge di stabilità, queste criticità che riguardano anche gli orari di servizio, visto che con una norma il governo intende toccare pure diritti e prerogative del personale frutto di 35 anni di conquiste sindacali nel mondo della sicurezza. Negli ultimi giorni anche le organizzazioni di categoria che hanno sempre decantato le magnifiche sorti e progressive della "finanziaria" hanno corretto il tiro e questo perché si avvicina impietosamente il 31 ottobre, termine ultimo per effettuare la disdetta dal proprio sindacato di riferimento.

Una cosa è sicura. I poliziotti torneranno presto, molto presto, a mobilitarsi se il Parlamento non effettuerà opportune modifiche alla manovra. E stavolta ci arrabbieremo per davvero.

***segretario generale Sap -
Sindacato autonomo di polizia**